

# L

## A CASA «PER FERIE» DI MALBORGHETTO

di Ferruccio Franchi e Miriam Nadaia

Temporalmente, siamo verso la fine degli anni Settanta, molte famiglie sono ormai abituate a trascorrere periodi di ferie estivi o invernali in villeggiatura. Molti però non se lo possono ancora permettere. Per i giovani, come alternativa, ci sono i campeggi, molte parrocchie li mettono a disposizione per poche lire, ma per gli altri? Qualche istituzione ha a disposizione una casa in montagna (es. «Stella Matutina»), perché non pensare di fare altrettanto anche a San Rocco?

La Parrocchia è proprietaria di alcuni appartamenti in via Baiamonti-via Parcar donati dalla famiglia Lasciac. Per renderli veramente abitabili e decorosi, necessiterebbero però di notevoli interventi ma, riparati i tetti, non rimangono altre disponibilità finanziarie. Si pensa allora di venderli, offrendoli in prelazione agli affittuari, in modo da consentire a quante più persone della comunità (preferivamo definirci comunità in quel periodo, riservando il termine parrocchia per l'entità territoriale) di utilizzare quanto devoluto dai Lasciac. Questa sarà la motivazione contenuta nella richiesta di autorizzazione alla vendita presentata alla Curia, una volta avuto l'assenso quasi unanime di un'assemblea appositamente convocata (allora avevamo declinato la costituzione del consiglio pastorale preferendo la collaborazione dell'intera comunità per valutare i pareri e i suggerimenti di tutti).

Viene individuato un immobile a Malborghetto. È una vecchia casa con stalla, disabitata da molto tempo. Durante un primo sopralluogo (settembre 1981), privi di chiave, siamo entrati attraverso un poggiolo e abbiamo potuto intravedere (non c'era la luce) una grossa stufa maiolicata al centro del pianterreno. Subito abbiamo iniziato a fantasticare sull'utilizzo della struttura: camere al primo piano e nell'attigua stalla, i ragazzi nei letti a castello, il refettorio al pianterreno, ecc. Tutti sogni demoliti dal progetto redatto dai tecnici. In pratica hanno previsto di mantenere solo qualche muro perimetrale

per giustificare la domanda di «ristrutturazione». I progettisti inoltre hanno reso la vita difficile al «don» presentando i preventivi di spesa (quasi 130 milioni di lire). Si inventano allora soluzioni di tutti i tipi per rendere attuabile il progetto: lavoro dei volontari (piccole squadre, sempre guidate da personale esperto, partono con regolarità specie nei fine settimana per impegni di vario genere: prima demolizione del vecchio fabbricato poi, una volta realizzato dall'impresa il «grezzo», tracce, impianto elettrico, pittura, scarichi e collegamenti idrici, ecc.), piccoli prestiti personali (in diversi casi divenuti alla fine donazioni), domanda di contributi regionali (alla fine concessi senza che il «don» - così ci ha assicurato - abbia dovuto muovere pedine importanti o concedere alcuna parte del suo corpo). Ma l'erogazione avviene ratealmente in dieci anni e non c'è la volontà di accedere a mutui con le banche per cui, per un lungo periodo quanto annualmente incassato, essendo ormai libero da impegni, è servito a rendere la casa più accogliente e rispondente alle nuove esigenze che via via si presentavano.

Dopo una prima fase, come descritto abbastanza travagliata, la «casa per ferie» viene inaugurata il 30 giugno 1985 ed inizia un nuovo cammino: quello della sua gestione. Viene messa a disposizione di tutta la comunità e giovani, famiglie, anziani si alternano con turni molto ordinati per periodi non solo di vacanza, ma anche di lavoro (ragazzi che si preparano ai vari sacramenti, gruppi di lavoro e di studio, preparazione atletica dei piccoli del calcio, ecc.), sotto la gestione affidata ad una associazione costituita ad hoc «Associazione Turismo e Cultura» (settembre 1983) in vita sino a pochi anni addietro (essendo formata da volontari, non se la sono sentita di assumersi responsabilità personali sempre più rilevanti). Il 1.º maggio 1988 viene intitolata al vescovo «mons. Pietro Cocolin».

Il costo del soggiorno è sempre modesto per tutti, ma per chi è comunque in difficoltà, c'è sempre



Don Ruggero e la casa di Malborghetto.

il «don» per chiudere un occhio e aprire la borsa (che sa mantenere sempre capiente con iniziative di vario genere – leggi pesche e lotterie).

Ora, ma già in passato, sin quasi dall'inizio della gestione, la casa è affidata al signor Pino che la conosce sin nei più piccoli particolari e la amministra con amore e perizia come fosse una sua creatura. Va ricordato anche che questa foresteria della nostra Parrocchia non è stata una iniziativa avulsa dalla realtà in cui è collocata. C'è stato un fattivo incontro con la comunità di Malborghetto che si è estrinsecato con diverse iniziative: donazione dei banchi alla parrocchiale, restauro della statua della Vergine, partecipazione corale alla messa di tutta la comunità di San Rocco alla annuale celebrazione

della «Madonna del Pero» e successiva bicchierata nella centa con la partecipazione delle autorità civili locali, concessione gratuita, nel momento del bisogno a seguito del violento nubifragio che ha colpito la zona, dell'intera struttura per un lungo periodo per ospitare gli abitanti sfollati.

Ancora «Malborghetto» è frequentata anche da molti altri gruppi parrocchiali e non che, in diversi casi, non risiedono nella nostra regione, dimostrando, se ce ne fosse stato bisogno, come l'insegnamento avuto ci ha fatto capire che le risorse a disposizione vanno utilizzate per il meglio dividendole, per quanto possibile, con tutti e non considerandole una proprietà privata. «ad maiora semper».

## IL GRUPPO FANTASIA

Intorno agli anni '70 è nato il gruppo «Fantasia» come un gruppetto di donne e di alcuni uomini desiderosi di fare bene del bene, di impegnarsi nel lavoro manuale con serietà ma anche con allegria e molta «fantasia».

La gioia di stare insieme, di confrontarsi e, perché no, di scontrarsi, dando sfogo alle capacità creative di ognuno, ha permesso a persone di età differenti, con esperienze e modi di vedere e di affrontare la vita in maniera diversa, di creare una comunità rimasta unita e produttiva per molti anni fino ad oggi.

Con la creazione e la decorazione di oggetti di natura e forme differenti, con l'esposizione e la vendita ai borghigiani e, via via, ad altri acquirenti, il Gruppo ha destinato sempre l'intero ricavato annuo ad opere caritative di volta in volta scelte con decisione unanime, senza dimenticare mai il contributo per la decorazione floreale della nostra chiesa.

La presenza costante di don Ruggero ha dato agli incontri un colore più intenso richiamando costantemente il significato morale dell'impegno: si può crescere anche divertendosi.

Oltre alla preziosa capacità di tenere unito un gruppo cresciuto nel tempo e tanto eterogeneo, produttivo non solo in campo materiale, il «fantasia» ha partecipato con ottimi risultati all'allestimento di vari carri per il carnevale cittadino coinvolgendo una gioiosa partecipazione di numerosissimi bambini del Borgo.

Ha dato vita inoltre, per più anni, a divertenti e curate feste di carnevale aggregando con successo in Oratorio numerose famiglie.

L'attività del gruppo per vari motivi, non ultimo la mancanza di ricambio, è andata sfilacciandosi nel corso degli anni, ma in occasione di alcune festività liturgiche, uno sparuto gruppetto di «fantasiste» propone ancora composizioni: corone d'Avvento, candele per Santa Lucia, ciotole di pino, ovetto e corone di ulivo continuando l'opera caritativa del gruppo.